

LA VIOLENZA SULLE DONNE

Centro antidiscriminazione

«Stigmatizziamo sia il linguaggio sia i contenuti della festa promossa dal circolo Arci di Fognano (Montale)»

«Giuste le norme più severe, ma non bastano»

La Consigliera di parità sul recente decreto: «Servirebbe una legge organica»

ANCHE la procura di Pistoia ha già applicato le norme del recente decreto che inasprisce i provvedimenti nei casi di maltrattamenti, ma anche di persecuzione, che sempre più spesso purtroppo sfociano in omicidi, vittime le donne. In particolare è stato utilizzato lo strumento dell'arresto immediato. Una riflessione sugli effetti di questo pacchetto di nuove norme arriva dalla Consigliera di parità della nostra provincia, l'avvocato Chiara Mazzeo.

«Sarebbe opportuna — premette Mazzeo — una legge organica sulla violenza domestica sul modello spagnolo e non l'ennesimo intervento che, come nel caso del decreto legge sullo stalking del 23 febbraio 2009, poi convertito, colma solo alcune lacune e lascia aperte delle voragini. In attesa di verificare se e come verrà convertito il legge — aggiunge però Mazzeo — questo decreto reca alcune novità positive. In primis l'arresto obbligatorio in flagranza di reato di maltrattamenti in famiglia e atti persecutori, che ha un immediato effetto deterrente, ancor più laddove è conseguita l'applicazione della misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona offesa».

«Alla persona offesa del reato di maltrattamenti in famiglia — rimarca ancora la Consigliera — deve essere notificato l'avviso della richiesta di archiviazione anche se la stessa non lo ha richiesto espressamente nell'atto di denuncia-querela».



CHIARA MAZZEO
Avvocato, è Consigliera di parità per la Provincia di Pistoia

la: anche in questo caso si è voluto rimediare a una stortura del sistema perché sino a oggi la persona offesa che denunciava senza l'assistenza di un legale era solita omettere di formalizzare questa richiesta e, pertanto, il relativo procedimento ben poteva essere archiviato a sua insaputa».

MAZZEO fa anche notare che «viene codificata per la prima volta la violenza cosiddetta assistita, attraverso l'inasprimento della pena nel caso che il reato di maltrattamenti avvenga in presenza di minorenni, che finalmente sono riconosciute come vittime sia pure indirette del-

la violenza domestica (è pacifico, infatti, che i bambini cresciuti in famiglie violente hanno un rischio più alto di problemi comportamentali)».

Esistono però, secondo Chiara Mazzeo, delle lacune di non poco conto: «Sotto il profilo procedurale vi sono però delle gravi dimenticanze come ad esempio l'aver omissio di prevedere l'esame anticipato della vittima di maltrattamenti e stalking attraverso lo strumento processuale denominato *incidente probatorio* che, oltre a garantire la genuinità della testimonianza, eviterebbe alla vittima di ripercorrere a distanza di anni fatti per lei traumatici che vorreb-

be rimuovere. Desta molte perplessità, inoltre, la scelta del legislatore di rendere irrevocabile la querela per stalking cosicché la vittima che denuncia il suo persecutore non potrà mai sottrarsi al processo».

«**TEMO** — prosegue Mazzeo — che questo porterà a formalizzare meno denunce rispetto al passato con evidente fallimento delle finalità di questo decreto. Lo dico perché, anche grazie all'esperienza accumulata in questi anni con Postit (la postazione antistalking attiva in provincia, ndr.), il più delle volte la vittima di stalking non vuole affrontare il processo ma solo ottenere la cessazione dell'attività persecutoria che in alcuni casi avviene anche solo attraverso l'ammonizione del questore e in altri casi una volta applicata allo stalker la misura cautelare del divieto di avvicinamento alla vittima che viene disposta nell'immediatezza dei fatti e, dunque, molto prima dell'avvio del processo penale».

«Infine — conclude la Consigliera di parità — dal punto di vista della prevenzione questo decreto delude molto quando, oltre alle belle affermazioni di principio (la diffusione della cultura del rispetto di genere ecc) non interviene a garantire l'esistenza dei centri antiviolenza con relative case rifugio che ahimè stanno chiudendo per mancanza di fondi anche nella virtuosa realtà toscana e che costituiscono l'unica e sola speranza di salvezza per tutte le donne uccise dal proprio ex compagno».

IL CASO FOGNANO

«Quella festa della "gnocca" offende tutti»

IL CENTRO anti discriminazione della Provincia, dopo aver ricevuto varie segnalazioni, interviene sull'iniziativa organizzata dal circolo Arci di Fognano, denominata «Festa della gnocca» (in programma dal 5 all'8 settembre al Circolo stesso). «La Festa della gnocca — scrive — è, in realtà, una festa della birra, il cui sottotitolo, che rimanda in maniera allusiva a caratteristiche femminili, è *la bionda, la rossa, la bruna*. A corollario è prevista una gara di ruffi. Il Comune di Montale, esaminato il programma, ha espresso la volontà di procedere alla revoca del patrocinio inizialmente concesso (come ci è stato comunicato anche dall'assessore alla cultura Dino Polvani) ritenendo che quanto proposto disattenda lo spirito con cui viene concesso dal Comune il patrocinio alle iniziative culturali. Le nostre considerazioni non vogliono in alcun modo coinvolgere l'intera struttura dell'Arci, sebbene, su un piano generale, possiamo porci degli interrogativi sull'opportunità di ospitare un'iniziativa di questo tipo proprio in un Circolo Arci. Per quanto, invece, più ci compete, ovvero la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di discriminazione, ci corre l'obbligo di ricordare che l'Italia è un paese dove la discriminazione e la violenza di genere rappresentano un problema reale. Non possiamo che sottolineare l'importanza di promuovere un'immagine reale e non stereotipata, oltretutto non volgare, di ogni persona: luoghi comuni, linguaggio ed educazione sono i tre punti da cui partire per superare gli stereotipi sessisti ed educare al rispetto, all'affettività, alla sessualità. Il Centro antidiscriminazione ritiene opportuno stigmatizzare sia il linguaggio che i contenuti della *Festa della gnocca* per indurre i cittadini e le cittadine pistoiesi a riflettere su come sia importante, in un Paese dove le donne subiscono ancora pesanti discriminazioni nell'ambito del lavoro e nella società, oltre a gravi violenze dentro e fuori l'ambito familiare, promuovere una cultura rispettosa della diversità di genere e attenta alla valorizzazione positiva e non volgare delle differenze».

L'INIZIATIVA L'ASSOCIAZIONE «BLU SUBMARINE» IN PROFONDITÀ A SOSTEGNO DI «365GIORNIALEFEMMINILE»

Immersione rosa in aiuto delle mamme in difficoltà

SI VA PER MARE per dire «Mai più violenza sulle donne». Giù, in profondità, con muta, pinne e boccagli in un'immersione lunga quasi un'ora che coinvolge le donne. «Saperà» domenica da Livorno stavolta il «Gommone rosa», l'iniziativa di sensibilizzazione lanciata a sostegno di Amnesty International dall'istruttore subacqueo Padi Claudio Tovani. Nato come un tour annuale che tocca le tappe marine d'Italia, tra due giorni il gommone arriverà a Livorno,

DOVE E QUANDO

Domenica a Livorno
In acqua scenderanno
anche nove signore

dopo aver fatto sosta all'isola d'Elba, per sposare la causa dell'associazione pistoiese «365giornialefemminile», la onlus con sede a Montecatini Terme attiva sul territorio nel reinserimento di mamme con figli minori, alla quale sarà destinata la raccolta fondi che si svolgerà domenica. Ad organiz-



IL GRUPPO I ragazzi di Blu Submarine; a destra il presidente Stefano Fei e il suo vice Marco Mancinelli

zare l'iniziativa è l'associazione sportiva, pistoiese anche questa, Blu Submarine, che ha coinvolto circa 25 subacquei dei quali, al momento, nove sono donne. «L'iniziativa prende corpo — spiega Marco Mancinelli, vice presidente dell'associazione — se c'è la partecipazione di almeno cinque donne. Per questa immersione abbiamo avuto un'ottima risposta e una grande dimostrazio-

ne di interesse da parte dei subacquei che abitano in questa zona. Non servono grosse esperienze di immersione per partecipare, anche se essere in possesso di un brevetto è raccomandato. Dopo l'immersione, aperitivo per i partecipanti e la spiegazione delle attività del «Gommone rosa» che dell'associazione «365giornialefemminile». In questi giorni che precedono la riapertura delle scuole

«365giornialefemminile» onlus è particolarmente impegnata al reinserimento di vari nuclei di mamme con figli minori che frequenteranno le scuole del territorio. «I fondi che verranno raccolti domenica — spiega Giovanna Sottosanti, presidente dell'associazione — contribuiranno al sostegno del percorso scolastico dei ragazzi ospiti dell'associazione».

linda meoni